Anno IV. Sabato 9 Ottobre 1880 N. 242

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Col 1° ottobre s'è aperto un nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Si pregano i Soci, che sono in arretrato, a porsi in regola con l'Amministrazione del Giornale.

Udine, 8 ottobre.

«La situazione politica per le cose d'Oriente si è sensibilmente aggravata.» Ecco quanto oggi ci dice un telegramma da Parigi; ed invero questa *«situazione»* offre anche oggi un aspetto dei più oscuri. Si hanno le notizie più *inaspettate*. L'ammiraglio inglese, Seymour, invitò il collega russo, Kremer, a tenersi pronto alla partenza; da Roma vien la notizia del probabile richiamo da Costantinopoli degli ambasciatori delle Potenze; da Cettigne, della irritazione dell'esercito montenegrino per l'inazione a cui è condannato; la *Politische Correspondenz* sembra autorizzare a scrivere, avremo «un'azione *collettiva* di sequestro nel mare Egeo.»

«I gabinetti — dice la *Politische Correspondenz* — causa l'attitudine della Porta, si occupano di una nuova proposta. La dimostrazione di Dulcigno appare insufficiente, e dev'essere surrogata da un'altra misura. La flotta europea entrerebbe nell'Arcipelago ed occuperebbe un'isola turca per obbligare la Porta all'adempimento dei suoi obblighi.»

Ma è proprio vero che si avrà un'azione *collettiva*?... Le notizie da Parigi intanto ci lascian dubbiosi; anche jeri si tenne colà un Consiglio di ministri: non si adottò alcuna risoluzione, ma prevalse l'idea «di non associarsi alle altre Potenze nell'eventuale caso di blocco.» E poi se, come narra un telegramma da Theado, l'ammiraglio Seymour disse soltanto all'ammiraglio russo di tenersi pronto alla partenza, ciò farebbe sospettare una azione collettiva.

Dunque sempre incertezze. Intanto continuano vive preoccupazioni anche per gli affari della Bulgaria. È stata pubblicata una lettera del principe Alessandro Battemberg allo Czar in Livadia, nella quale il Principe ringrazia il grande Imperatore dell'invio di ufficiali russi che organizzarono l'esercito bulgaro e lo portarono *alla grandezza della missione che ha da compiere*. E questa missione ancor da compiere altro non sarebbe che la formazione di un grande Stato slavo nella penisola balcanica, di cui, secondo il *Pesti Naplo*, cominciasi in Austria a temere fortemente, dubitando che si effettui fra poco l'unione della Bulgaria.

(Nostra corrispondenza).

L'ascesa del Vesuvio

Napoli, 1 ottobre 1880.

I vostri lettori diranno che io divento come l'orbo di Verona, cui bisognava dare un soldo perchè cantasse, e due perchè tacesse. Il Congresso di Catania è ormai messo a dormire da un pezzo *(parce sepulto)* ed io proseguo imperterrito le mie chiacchiere, trattando proprio *de rebus omnibus et de quibusdam aliis*. Ed è appunto facendo a fidanza colla pazienza vostra e dei lettori della *Patria*, che vi mando un'ottava, e (speriamolo pure) ultima lettera *en touriste*. Prometto quindi stavolta di attenermi strettamente al mio soggetto puramente alpinistico, cioè all'ascesa del Vesuvio, da me compiuta coll'indivisibile Occioni, addì 28 settembre, vigilia del varo dell'*Italia*.

—

Taccio quindi dell'ottimo viaggio fatto sul Galileo Galilei (capitano Brofferio), elegante vapore a ruote, che appartiene a Florio, taccio di Napoli e del suo splendido cielo e del suo mare, e di quell'assordante, inebriante e affascinante turbinio che la domina, passo sopra alle nostre escursioni a Pompei, a Pozzuoli, a Baja, al lago d'Averno e.... allo scoglio di Friso (celebre per le zuppe di frutti di mare e per le triglie fritte), taccio di tutto questo e di altro ancora, per dirvi che ormai l'ascesa al Vesuvio è una passeggiata possibile per qualunque delicata signorina, sto per dire anche per qualsiasi di quei soci, molto subalpini, della Sezione friulana, che quest'anno fecero l'ascesa..... dell'osteria di Resia.

Per salire al Vesuvio adesso occorrono..... venti lirette di giorno e venticinque lirette di notte, e senza fatica, senza pensieri, in poche ore di scarrozzata e in dieci minuti (dico dieci minuti) di passeggiata, da Napoli siete sull'orlo del Cratere.

Il taumaturgo che ha fatto il miracolo è la *Società anonima della ferrovia funicolare del Vesuvio*, e adesso chi non approfitta di tali vantaggi non può essere che un matto..... o un alpinista.

—

Ed io che avea eroicamente deciso di essere savio almeno una volta in vita mia (alpinisticamente parlando), adesso volli approfittare della istituzione e ascendere il Vesuvio da vero epicureo. Quindi spese le venti lirette, alle sette del mattino, montai coll'amico in un ottimo *fiacre*, che partiva da Napoli, via S. Brigida N. 42, cioè dalla sede della citata Società. Non era solo il nostro *fiacre* della partita, nè il nostro era vuoto, poichè *tête a tête*, a noi stavano il signor A. Rouna colla sua signora. Egli è segretario del Comitato della *Societè Autrichienne des Chemins de fer de l'Etat*, e d'ordinario abita Parigi; ma allora era reduce da un viaggio sui Balcani e da Costantinopoli, dove avea piantato le basi per una nuova rete ferroviaria nella penisola slavo ellenica.

Italiano, è assai stimato in Francia, dove, fra altro, lo fecero commendatore della legion d'onore; e noi lo trovammo egregio, simpatico e arguto compagno di viaggio.

—

Al Vesuvio si può salire da molte parti, ma per chi vuol scarrozzarvisi, gli è mestieri movere per Portici e Resina, e così facemmo. È a Resina che un tempo si noleggiavano i muli per l'ascesa. Adesso tale mezzo di locomozione è ormai diventato un'anticaglia. Sopra Resina poi comincia la parte pittoresca dell'ascesa, la quale, e in questo e in altro vince d'assai quella dell'Etna. Ischia e Procida e Capri, Capo Miseno, Baja, Pozzuoli, Posilipo e la curva voluttuosa che li congiunge, la miriade di bianche case, che compongono Napoli, Portici, Resina, Torre del Greco, Torre dell'Annunziata, Castellamare, Sorrento, formano un magico anello che stringe un enorme bacino di turchesi, di zaffiro, di lapislazzuli, di malachite, uno dei più stupendi golfi del mondo, e dietro Napoli, la pianura fertile e verdeggiante si distende a vista d'occhio fin verso Caserta e i monti di Sarno. Era gran parte dell'antica, della classica Campania, che ci stava ora davanti, ora ai fianchi, a seconda delle giravolte che la strada bizzarra disegnava, era la ubertosa Campania colle sue cento borgate, fra le quali spiccava il regio palazzo dei Borboni, era quella Campania che aveva strappata a Federico II la irreverente frase «che se il Dio d'Israello la avesse veduta, non avrebbe tanto vantato a Mosè la terra promessa».

—

La strada, man mano che s'alza, va percorrendo una regione sempre più deserta. Ai ricchi vigneti, ai frutteti che soprastanno a Resina, eran succeduti terreni a grano e da ultimo quasi soli castagni e poi ancora poche gramigne, ed eriche e mortelle. Quindi si cominciarono a traversare e a risalire per piccoli tratti delle correnti di lava antica e recente di tinta meno atra per altro delle lave etnee, e perciò forse assai meno tristi all'aspetto. Alcuni *guaglioni* (monelli) rincorrevano le carrozze portandoci dei bei pezzi di mica, delle vecchie efflorescenze sulfuree, dei ciottoli di lava e di pomice, ch'essi battezzavano provenienti da questa o da quella eruzione, mentre sulle porte dei rarissimi casolari si vedevano delle donne offrirci del cosidetto *lacryma christi*, a una lira la bottiglia.

—

A questa guisa toccammo l'osservatorio Vesuviano, bello e solido, dove a 637 m. sul mare l'illustre prof. Palmieri, vecchia, ma attenta e valida sentinella della scienza, specula i menomi e sfuggevoli moti del titano, per gittare a tempo un grido d'allarme. Così egli nel grandioso incendio vesuviano del 1870, quantunque già cadente per gli anni, rimase imperterrito al posto anche nel più intenso parosisma vulcanico, e quando la lava pareva movesse propriamente contro all'edificio.

Questo è posto al principio dell'Atrio del Cavallo, cioè di quella vasta vallata curvilinea che separa il monte Somma dal Vesuvio, e che rappresenta forse un resto del cratere interno del monte, quando il suo orlo era a settentrione segnato dal Somma. Mi rincrebbe però che il tempo non mi avesse permesso di entrare nell'Osservatorio, di esaminarlo a parte a parte, e di ammirare il nobile vecchio che lo dirige.

—

La strada carrozzabile non si arresta all'Osservatorio, ma procede ancora per forse un chilometro. Però un po' oltre tale edificio un cancello in legno c'indica che entriamo in proprietà privata. Difatto la strada che da ultimo si percorre è stata costruita per intero a spese della *Società anonima* surricordata, la quale ha dovuto compensare il Comune, non so se di Resina o di Torre del Greco, proprietari del mutabile suolo del monte.

La strada s'arresta davanti due o tre edifici posti a circa 840 m. sul mare, e che costituiscono la stazione inferiore della *Ferrovia funicolare*. Uno fra questi è un elegante *restaurant* adobbato alla pompeiana, e dove pagando pure alla pompeiana, cioè profumatamente, non si sta mica male. Averto però che alquanto più in basso, lungo la via, evvi una più modesta osteria, dove a prezzi più bassi c'è da refocillarsi.

Il *restaurant* cogli edifici annessi, sorge proprio alla base del grande cono del Vesuvio, cono assai erto e costituito da ceneri più o meno incrostate, da pomici, da lapilli e da scorie. La sua grande ertezza non offre proporzionale pericolo, perchè il piede di solito si affonda di molto nella soffice e leggera polvere e impedisce il cadere; ma l'ascesa ne è oltre modo faticosa. Di solito i meno gagliardi, ed erano moltissimi fra i salitori del Vesuvio, a questo punto si facevano cingere la vita da una corda, che veniva tirata da una guida, mentre un'altra guida spingeva il viaggiatore.... diremo così.... *a posteriori*.

È a togliere questo arduo lavoro, dove la forza muscolare si sprecava in vani conati per i molti sdrucciolamenti e pei frequenti passi indietro, che fu costruita la ferrovia funicolare. La quale è addossata al cono del Vesuvio presentando una fortissima pendenza, che varia dal 45 al 63 per cento e che all'aspetto fa un senso di paura. Essa è costituita da due rotaie assicurate ad una serie di robuste travi di quercia, esse pure fortemente vincolate al suolo. Ciascuna di tali rotaie assai rialzate sul suolo, serve di guidovia ai carri che vi scorron sopra. Ma perchè questi mantengano il loro equilibrio, altre due ruote ad asse verticale e disposte una avanti l'altra di cui ogni carro è fornito, esso ne possiede, non so se due o quattro, ad asse verticale, che si soffregano sulla rotaia impedendo che il carro penzoli a dritta o a sinistra. Nel caso poi di un bisogno, o della rottura di una delle funi traenti, il meccanismo è così congegnato che tali ruote si stringono alla rotaia in modo da arrestare *ipso facto* il carro.

—

È appunto a due robuste funi di acciaio del diametro di 25 millimetri per ciascuna affidato l'incarico della trazione dei carri che si esercita mediante una macchina a vapore della forza di 20 cavalli, che giace fissata nella stazione inferiore. Quantunque le funi abbiano la resistenza di 25,000 chilogr. non sale se non un carro alla volta di 9 passeggieri, e mentre l'uno ascende lungo una rotaia, ne discende un altro sulla rotaia adiacente, e i carri s'incontrano al casello posto a mezzavia fra le due stazioni inferiore e superiore. La distanza fra queste due stazioni è indicata in circa 850 metri che si superano in 13 minuti (la *Società* dice in 8 o 10 minuti), e il dislivello fra i due punti potrà essere di 400 metri o poco più, dislivello che in terreno buono esige un'ora di tempo ad essere superato.

—

Tutto questo lavoro, unito a quello della precedente strada carrozzabile, la cui pendenza non supera in nessun punto l'8 per cento, costò alla *Società* all'incirca un milioncino; ma esso sembra non buttato via, tanta è siffatta fu la frequenza dei viaggiatori, dal giorno 6 giugno, in cui la ferrovia fu inaugurata (o dal 10 giugno, in cui fu aperta) ad oggi. Moltissime giornate i biglietti venduti superarono di gran lunga il numero di 100, poichè essa

non presenta attrattiva solo di giorno, ma altresì nella notte, essendo magicamente allora illuminata dalla luce elettrica, che si vede benissimo da Napoli stessa. La *Società* si è poi guarentita contro gli eventuali danni del vulcano, assicurandosi con due forti Società; tuttavia un solo capriccio pirosismico renderebbe vani i calcoli e i previsti lucri.

Finora però il vulcano pare abbia fatto causa comune colla Società medesima, poichè offre ogni giorno dei lietissimi spettacoli di eruzione, che la sera a Napoli si presentano quasi un bel fuoco d'artificio rosso bengala aintermittenze di due in due minuti; una specie di fase stromboliana. Noi stessi potemmo godere del fenomeno, accompagnato da parecchie bellissime eruzioni di lave, di scorie, di lapilli e di grossa cenere. Poichè, arrivati alle 11 ant. alla stazione inferiore e ristorati alquanto, il *Vesuvio* (uno dei due carri della funicolare, che l'altro ha il nome di *Etna*) ci portò sul mezzodì alla stazione superiore. Tale percorso piuttosto che parere trasporto ferroviario, dà un senso analogo a quello che si prova seduti sur un elevatore di miniera, tanto è forte il pendio e lento e stentato il movimento. Dalla stazione superiore, posta a circa 1230 m. sul mare, per un buon sentiero battuto sulla cenere, in 10 minuti si raggiunge pedestri un primo orlo del cratere moderno, la cui prossimità ci era avvertita dall'odore di zolfo e da frequenti boati interni.

All'orlo ci si presentava meraviglioso spettacolo. L'orlo del cratere vesuviano adesso è assai irregolare, in molti punti rotto dalle ultime colate vesuviane. Ma l'interno specialmente verso il punto da noi toccato, che sovrasta alla ferrovia, è tutto occupato da fumaiuoli, rotto da crepature, che s'intersecano in tutti i sensi, e coperto da fioriture sulfuree, che gli dànno una mirabile tinta variabile dal giallo canarino più delicato all'aranciato il più carico, al rosso, al violetto. Imaginatevi il contrasto col fumo denso, acre, oscuro, colle lave negre e bruciate. Fra gli accidenti più spiccati, la mia attenzione fu poi specialmente tratta da un obelisco di lava, alto forse 12 o 15 metri e che tutto colorato di varie sfumature giallo-rossastre, s'ergeva ritto alla base dell'atro cono attuale di dejezione. Imperocchè nel mezzo stesso del cratere evvi un cono alto forse 60 o 70 metri, e formato dalle scorie e dai lapilli che il vulcano erutta attualmente. Io voleva esaminarlo dappresso, e visto che i miei compagni erano rimasti addietro, con una fra le più giovani guide, mi spinsi attraverso il cratere primo, evitando possibilmente le scottanti fessure e i vapori sulfurei. Però arrestatomi un istante sopra una fra quelle e posto il termometro centigrado appena al lembo del crepaccio, in meno di un minuto lo vidi salire a 110 gradi.

Il vento soffiava da tramontana, e siccome ad ogni eruzione un bell'ammasso, di scorie arroventate lanciato forse 150 metri sopra l'orlo del cono ricascava sul cono stesso fino alla base, per avvicinarlo, era mestieri affatto sopravvento cioè muovere da nord. Così potemmo un po' salirlo; ma, stante la mutabilità del vento, smisi l'idea di toccare la bocca eruttiva, cosa che poteva riuscire fatale, e mi accontentai di far raccogliere dalla guida stessa una scoria rovente, in cui potemmo far inchiudere una moneta di rame.

Quindi raggiunsi il rimanente della brigata, e con essa feci il giro del cratere a mezzodì.

—

Tanto era l'interesse che lo spettacolo destava in noi, che dimenticammo la indispensabile occhiata al paesaggio, la quale doveva riuscire meravigliosa, e quindi ciò che sull'Etna apparve cosa principale, quì apparve secondaria. Del resto per me io considero, dal punto di vista vulcanologico, l'ascesa del Vesuvio assai più importante che non quella dell'Etna, quantunque quest'ultimo apparisca un enorme gigante a paragone del primo. Non intendo d'imporre la mia opinione a nessuno, nè qua è il caso di svolgere le ragioni di tale mio giudizio, il quale forse può essere influenzato dalla diversa fase in cui i due vulcani oggi si trovano; ma l'impressione lasciata in me dal Vesuvio è assai più viva e profonda, che non quella del suo rivale.

—

Che se poi alcuno volesse sapere quale sia la vera altezza del Vesuvio, in verità che non glielo saprei dire. Intanto va notato che il Vesuvio è uno dei monti più mutabili nella loro elevazione. Di solito esso è più alto del Somma; ma talvolta, nelle rovine dei coni, che accompagnano le grandi eruzioni, si riduce anche più basso del suo confratello. Così Strabone descrive la parte superiore piana e coperta di vegetazione, e si sa che sovr'essa Spartaco e i gladiatori tennero a bada lungamente i legionari romani; così la misura barometrica presa da Monticelli e Covelli prima del 1822 gli attribuiva 648 tese (m. 1263), mentre quella compiuta dall'Humboldt dopo l'eruzione di quell'anno gli assegnava solo 607 tese (m. 1183). Io qua, lontano dai miei libri, non rammento l'altezza assegnatagli dalle ultime triangolazioni; ma certo non posso accettare quella che mi venne indicata dall'ingegnere direttore della funicolare, cioè di 1500 metri. È già molto se adesso al Vesuvio si possono assegnare m. 1300 d'altezza, compreso anche il cono della piccola eruzione attuale. Ciò è poco più di una terza parte dell'elevazione dell'Etna, alto, come abbiam visto, 3313 metri.

—

Dopo oltre un'ora di dimora sul cratere, scendemmo alla stazione inferiore, io a piedi, i miei compagni sul solito carro. La mia discesa fu felicissima e durò non più di 10 minuti, durante i quali ebbi campo di condurre all'ultima rovina le calzature e di empirmi di lapilli e di ceneri fin le tasche della giubba, tanto è erto il pendio e tanto ci si profonda nei balzi della rapidissima calata. Pochi minuti ci fermammo alla stazione di base; quindi i cavalli in due ore e mezza trascinarono di nuovo nel turbinio della vivacissima Napoli noi, più che contenti di una escursione tanto bella ed istruttiva, quanto poco faticosa, e che ha il merito di essere, sotto molti rapporti, unica al mondo.

E invitando voi e i miei compatriotti a verificare *de visu* il mio asserto, domando mille scuse dell'averv i così a lungo e così pertinacemente tediato.

G. Marinelli.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 7 ottobre contiene:

Due decreti del 9 settembre u. s. coi quali è autorizzata la prelevazione di lire 12,000 per gli archivi di Stato, e di lire 16,000 per le Università ed altri Istituti universitarii.

— Il ministero della pubblica istruzione ha risoluto di procedere ad un'inchiesta generale presso tutte le biblioteche. La Commissione incaricata di procedere a tal inchiesta si comporrebbe di deputati, senatori e fuzionarii.

— Il *Diritto*, in un articolo che si ritiene officioso, chiede, ora che il ministero non può più temere pressioni nè minaccie, l'amnistia di Canzio. Corre voce che l'on. Villa abbia recato alla firma reale il relativo decreto.

— Sappiamo, scrive il *Giornale dei lavori pubblici*. che vertono pratiche fra l'amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia e le Compagnie Florio e Rubattino per l'istituzione di un servizio cumulativo fra le principali piazze della rete italiana ed estera, coi porti toccati dai vapori delle Compagnie stesse.

— Si conferma che l'on. Magliani intende di combinare l'abolizione del corso forzoso colla conversione dei debiti redimibili, congiunta ad una operazione finanziaria, che consisterebbe nell'acquisto di una rilevante somma metalica, due terzi della quale in argento ed una in oro.

NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Trieste.

Un piroscafo del Lloyd si reca a Ragusa per caricare munizioni da guerra che l'Austria riconsegna alla Turchia. È smentito che queste munizioni sieno destinate per gli Albanesi.

— Telegrafano da Leopoli:

Nelle città della Boemia ferve una viva agitazione contro il Teatro Tedesco.

— Telegrafano da Parigi alla *Sonn und Montagszeitung* di Vienna: Si assicura che il ministero degli esteri ha ricevuto dispacci dal console francese in Janina, i quali mettono in prospettiva una prossima sollevazione dei Greci nell'Epiro e nella Tessaglia.

— La notizia che le Potenze occuperebbero un'isola turca è stata accolta a Berlino favorevolmente.

— Al Congresso Operaio tedesco tenutosi il giorno 1 a Berlino erano presenti 80 delegati.

Dalla Provincia

Rissa a Pontebba.

Si ha da Pontebba, 5 ottobre: Sere fa, essendo avvenuto un subbuglio in una birraria a *Pontafel* (Pontebba tedesca) fra italiani e la gendarmeria austriaca, e trovandosi nella stessa birraria i signori E. Morandini e P. Fantini, affatto estranei al tafferuglio ivi avvenuto, i quali tranquillamente stavano per ritornarsene alle loro case presso la frontiera, vennero presi per lo stomaco dai gendarmi austriaci e trascinati in prigione; e solo il giorno appresso, riconosciuto che era stato preso un granchio, furono rimessi in libertà.

Approvazione di progetto stradale.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per lavori di sistemazione del quinto tronco della strada provinciale di seconda serie, da Villa Santina al monte Mesurino.

CRONACA CITTADINA

Le scuole della Società operaia. Dal resoconto relativo al servizio della istruzione durante l'anno scolastico 1879-80 rilevasi che le Scuole operaie occasionarono le spese seguenti:

Scuole primarie maschili	L.	184.50
» » femminili	»	171.78
Scuole preparatorie di disegno maschile	»	637.—
Scuola di disegno femminile	»	157.50
Scuola di lavoro femminile	»	712.—
Scuola applicata alle arti e mestieri	»	1510.40
Spese per mobili, illuminazione, articoli scolastici, stampe e servizio comune a tutte le scuole	»	980.23
in complesso	L.	4353.41

Queste spese vengono classificate:

Rimunerazione agli insegnanti	L.	2600.—
Modelli, libri ed articoli scolastici	»	199.68
Mobili e lavori diversi	»	800.80
Premi agli alunni distinti	»	308.10
Illuminazione e riscaldamento	»	201.90
Stampati	»	131.—
Spese varie	»	111.93
Totale come sopra	L.	4353.41

Al principio dell'anno scolastico la Società aveva disponibile per il servizio della istruzione il fondo in danaro	L.	4108.49
Da quell'epoca a tutt'oggi si verificarono le riscossioni seguenti per oblazione privata	»	100.—
Per interesse del fondo versato alla Banca popolare friulana a deposito fruttifero e per altra esazione	»	76.53
Per contribuzione assegnata dal Municipio	»	1500.—
in assieme	L.	5785.02
contrapposte le spese	»	4353.41
restano disponibili	L.	1431.61
A cui aggiunto il corredo delle scuole di appartenenza della Società, valutato	»	2757.87
E la contribuzione dovuta dal Governo a tenore degli accordi seguiti	»	2000.—
Ne consegue che la Società conta sul disponibile di	L.	6189.48

Da questa dimostrazione viene a risultare che qualora a tutte le Scuole operaie fosse impresso il carattere di Scuole applicate alle arti e mestieri e che restassero inalterati i contributi attuali del Governo, del Comune e della Società, sarebbe sicuramente provveduto al servizio per quattro anni scolastici.

Non uniformandosi alle riforme ora ideate ed insistendo perchè alle scuole provveda da sola la Società, ne consegue che dovrebbe con sole L. 1431.61 provvedere alle spese della Scuola, che importano il dispendio:

A carico dello Stato	L.	2000
» del Comune	»	1500
» della Società	»	1500
Totale	L.	5000

il che importerebbe, per quattro anni, lire 20,000; spesa che difficilmente la Società potrebbe sostenere.

È perciò che io (D. B. D.) mi permetto di ripetere ai Consiglieri che l'altra sera fecero opposizione, ed ai Soci che forse avessero intenzione di farla in Assemblea, — per un ripicco, per un falso principio di indipendenza, d'altronde non minacciata da nessuno, — mi permetto, dico, di ripetere le parole dette dal Direttore signor Gennaro Giovanni. « Se si volesse oggi con una deliberazione lasciar cadere le scuole per ispirito di rappresaglia, non si castiga chi può essersi per qualunque motivo, adoperato contro la Società, ma contro i figli degli operai.

Circolo artistico. Molto animata ieri sera la discussione sullo Statuto, e nei Soci una costanza, anzi una ostinazione *unica piuttosto che rara* (che bella frase!) nel voler *andar al fondo*. Figuratevi che dalle sette della sera la discussione continuò fino alla mezzanotte....

Tale costanza è prova del grande interessamento che i Soci prendano a questa Istituzione; è causa a sperare quindi che, sorto per l'accordo in opera di beneficenza, come fu la pubblicazione dell'album Udine-Cussignacco, il nostro Circolo artistico abbia lungamente a durare per l'accordo di tutti i nostri artisti e dei migliori cittadini nel volere il progresso dell'arte in Udine.

Una bella notizia fu comunicata ai Soci dal sig. Marco Bardusco, ed è che il nostro Sindaco, Senatore Pecile, diede la propria adesione al Circolo medesimo.

—

Domani, alle ore 11 ant. i Soci sono di nuovo convocati al Teatro Nazionale per la elezione della Rappresentanza

Società operaja. Il Consiglio tiene seduta domani, alle 11 antimeridiane.

Al prof. Vogrig il Ministero, in considerazione de' suoi lunghi ed utili servigj quale insegnante ginnasiale, diede una patente di professore senza esami, e sarà nominato titolare presso il Ginnasio di Treviso. È curioso che a sostituirlo vennero destinati due professori, cioè un prof. Rossi ed un prof. Bianchi, uno di questi due nomi essendo stato trasmesso alla Tesoreria, e l'altro alla Prefettura!

Il prof. Aliprandi, insegnante di filosofia presso il nostro Liceo, venne destinato al Liceo di Piacenza.

È giunto in Udine ed ha preso alloggio all'Albergo d'Italia il celebre *Dentista Inglese dott. H. Dempster*, del quale avevamo già preannunciata la venuta.

Il dott. Dempster è un distintissimo professionista, conosciuto ed apprezzato in varie città d'Italia, e non ha forse eguali per eseguire con delicatezza e precisione i lavori dell'arte sua.

Ad onoranza di Giambattista Cella dettò Versi affettuosi il dottor Luigi Centazzo. Li leggemmo manoscritti; ma da un giorno all'altro appariranno stampati in elegante fascicoletto, dedicato *ai Reduci delle patrie battaglie*, cui sarà unito (crediamo) il ritratto del compianto nostro concittadino.

I pregj di questi *Versi* ricordanti la vita di un patriota che aveva la simpatia di tutti, e lo scopo benefico (perchè il ricavato della vendita dell'opuscolo sarà a beneficio della *Società dei Reduci*) ci assicurano che il Pubblico lo accoglierà con benevolenza.

Il lavoro del dottor D'Agostini, di cui, come già annunciammo, si sta facendo una seconda edizione, è stato con belle parole giudicato in un articolo del *Secolo*.

Sul giudizio del « Popolo Romano » riguardo la nostra Scuola Normale riceviamo dall'egregio prof. Rameri una importante lettera, che, per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a lunedì.

Un caso di vajuolo s'ebbe in via Cisis. L'ammalato fu trasportato all'Ospitale.

È uscita la 21ª dispensa delle Poesie edite ed inedite di Pietro Zorutti, edizione Bardusco.

Teatro Minerva. Questa sera la

Commedia in tre atti del comm. Paolo Ferrari *Antonietta in collegio*, **nuovissima**, e scritta appositamente per la piccola attrice. Sarà seguita dalla farsa *La consegna d' ronfè*. Quanto prima il dramma in tre atti di Mario Leoni: *La figlia del cieco.*

Programma dei pezzi musicali che la Banda militare eseguirà domani sera, alle ore 7 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia nel ballo *Le due gemelle* Ponchielli
2. Centone *Aida* del m. Verdi Carini
3. Polka *Vita campestre* Moja
4. Atto 2.° *Faust* Gounod
5. Waltz *Novella aurora* Cresci

ULTIMO CORRIERE

Si ha da Genova, 8: Nella giornata di ieri Garibaldi ebbe molte visite ancora. Ricevette la Società dei venditori di giornali che gli offrirono un mazzo di fiori; la Società Amici di Prè che gli donarono un altro *bouquet* di dalie bianche, nel cui mezzo campeggiava il frigio berretto.

Il generale sta bene, e dice anzi di sentirsi meglio che a Caprera. Ai numerosi int.mi che lo fanno oggetto di cure assidue ed amorose, non nasconde il suo piacere di trovarsi sul continente. Egli passa le serate colla famiglia alternando le conversazioni politiche coi ricordi delle sue imprese. La figlia Teresita, dilettante espertissima di musica, ripete al pianoforte le melodie a lui carissime della *Norma*, e di altre opere dei nostri eroi dell' arte.

L' amnistia pel generale Canzio è sempre allo stato di desiderio. Si vocifera che il decreto debba subire molto ritardo pel viaggio da Roma a Monza e viceversa.

Il generale ricevette di nuovo Aurelio Saffi, trattenendosi con lui lungamente.

Assicurasi che il Ministero sia intervenuto nella faccenda dell' agressione contro il redattore dell' *Epoca*. Finora non avvenne alcun fatto nuovo. Cavallotti è partito.

Oliviero Pain, redattore dell' *Intransigeant* di Parigi, fece visita a Garibaldi, portandogli i saluti di Rochefort, e della redazione dell' *Intransigeant*.

— Si prepara un movimento di prefetti.

— È corsa voce, scrive il *Diritto*, di un patto che sarebbe concluso tra l' Italia e la Francia. Questa ci riconoscerebbe il diritto di protezione in Oriente sui monaci italiani appartenenti ad Ordini posti sotto il protetorato francese e non osteggierebbe la nostra influenza a Tripoli, e l' Italia, dal canto suo, rinuncerebbe ad ogni influenza a Tunisi.

Occorre appena avvertire che simili affermazioni non sono che lavoro di fantasia.

TELEGRAMMI

Roma, 8. Confermasi officiosamente che il Decreto di amnistia sia partito da Monza.

Oggi vi fu una lunga conferenza fra Soubeyran, Balduino e Magliani direttore del Tesoro a proposito dell' abolizione del corso forzoso. Vi fu un' altra conferenza fra Miceli e Rusconi allo stesso scopo.

Roma, 8. Il *Capitan Fracassa* dice che Turkan bey ministro di Turchia presso il Quirinale, fu chiamato improvvisamente a Costantinopoli. Credesi che assumerà altre importantissime funzioni.

Parigi, 8. Notizie private da Vienna in data d' ieri dicono che l' Inghilterra formulò già le proposte. Le Potenze stanno ora deliberando. I ministri si riuniranno probabilmente sabato sotto la presidenza di Grevy.

Berlino, 8. La Dieta Prussiana verrà convocata entro il mese corrente.

Belgrado, 8. Unitamente al Principe di Bulgaria, giunsero quì un generale ed un altro impiegato della Russia. L' Istok saluta l' alleanza dei popoli balcani, guarentigia forte e sicura delle loro sorti.

Costantinopoli, 8. Si attende la destinazione di Assim pascià che verrà sostituito da Abedin.

Londra, 8. Assicurasi che le proposte del Gabinetto inglese avanzate alle Potenze europee sono del seguente tenore: Un *ultimatum* a nome di tutte le Potenze alla Porta. Procedere con le flotte verso il mare Egeo. Ordinare al principe del Montenegro di scagliare le sue colonne sopra Dulcigno. In caso che la Turchia opponesse resistenza all' azione comune delle Potenze, forzare il passo dei Dardanelli, estendere il blocco su Costaninopoli e detronizzare il Sultano.

Londra, 8. Il filo telegrafico venne occupato cinque ore fra il gabinetto di S. Giacomo e l' ammiragliato della flotta ancorata a Cattaro. La flotta ricevette l' ordine di tenersi pronta a salpare per altra destinazione.

Vienna, 8. L' assemblea generale della *Banca austro-ungarica* decise l' erezione di alcuni stabilimenti bancari paralelli a Ungarisch-Weisskirchen, Gran Waradino e Tarnoiw Przemysl.

ULTIMI

Londra, 8. L' Inghilterra propone di bloccare Smirne e Salonicco e di riscuotere le dogane pei creditori della Turchia. Assicurasi che la Russia e l' Italia aderirono, la Germania, l' Austria e la Francia non hanno ancora risposto, ma dappertutto è ferma volontà di mantenere il concerto europeo.

Il *Daily News* dice che le Potenze saranno forse costrette a ricorrere a mezzi estremi; se il Sultano non cede una, deposizione è possibile. È interesse dell' Europa d' emancipare i montenegrini, i bulgari ed i greci.

Parigi, 8. Dietro domanda di Tirard, la Commissione senatoriale delle dogane si riunirà prima della sessione, affinchè il Governo conosca prontamente la decisione della Commissione in vista delle trattative coll' estero.

Santander, 8. È scoppiato ieri un grave incendio; parecchie case furono distrutte.

Berlino, 8. La *Gazzetta del Nord* dice che essendo attualmente all'ordine del giorno in diverse parti la questione dell' esecuzione contro la Turchia, pubblica il testo del protocollo 18 del Trattato di Berlino. Secondo questo protocollo la proposta russa, collo emendamento austriaco, relativo al controllo ed alla sorveglianza pella esecuzione del trattato fu comunicata ai plenipotenziario turco, il quale dichiarò che la Porta e pronta ad eseguire il trattato, ma ricusa a sottomettersi al controllo.

Roma, 8. I Sovrani di Grecia sono arrivati; furono ricevuti alla stazione da parecchi ministri e personaggi. Cairoli e Maffei sono invitati stassera ad un pranzo reale. La *Libertà* e il *Diritto* annunziano l' amnistia pei fatti di Genova.

Costantinopoli, 8. Gli ambasciatori decisero di non recarsi al ricevimento ebdomadario della Porta. È smentito il richiamo di Goschen.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 9. È stato mandato al Re il Decreto portante l'amnistia per i fatti del 16 marzo a Genova. I Reali di Grecia, ossequiati alla Stazione dai ministri e dalle autorità, invitarono a pranzo gli onorevoli Cairoli e Maffei.

Vienna, 9. La *Corrispondenza politica* dice che il Gabinetto inglese possiede da jeri la dichiarazione di tutti i Gabinetti aderenti alla proposta coercitiva dell' Inghilterra tendente ad impadronirsi di un pegno nello Arcipelago.

Il comandante della flotta riunita a Teodo ordinò che la flotta preparisi a partire entro 48 ore per nuova destinazione.

Cattaro, 9. Credesi che le squadre partiranno prossimamente per Malta.

Riza ritirò oggi tutte le truppe regolari dal distretto di Dulcigno. Credesi che volle così lasciare che i Montenegrini attacchino, per poi unirsi egli cogli Albanesi occupanti il monte Mazora.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 8 ottobre

Rend. italiana	94.77 —	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.14.—	Fer. M. (con.)	473.—
Londra 3 mesi	27.84.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.45.—	Banca To. (n.°	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	982.50
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 8 ottobre

3 0[0 Francese	84.75	Obblig. Lomb.	339 —
5 0[0 Francese	119 87	» Romane	—.—
Rend. ital.	85 65	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	185.—	C.Lon. a vista	25 38.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.5[8
Fer. V. E. (1863)	271.—	Cons. Ingl.	98 —
» Romane	145 —	Lotti turchi	40.3[4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 9 ottobre uff. chiusura

Londra 118 65 Argento —.— Nap. 9 45.—

BORSA DI MILANO 9 ottobre

Rendita italiana 94 70 a —.— fine —.—
Napoleoni d' oro 22.15 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 8 ottobre

Rendita pronta 94 60 per fine corr. 94 75
Prestito Naz. completo —.— a stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27 87 Francese a vista 110 40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.17	a	22 18
Bancanote austriache	»	234.75	»	235.25
Per un fiorino d'argento	da	—.—	a	—.—

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

(Articolo comunicato) (1)

S. Daniele, 2 ottobre 1880.

È un affare serio a dire la verità in questi stempi; una turba di nemici vi piombano addosso, e se vi potessero stritolare, affè che non ci metterebbero un minuto di mezzo.

È vero che la verità è ruvidetta, e che, come dice Salvatore Rosa,

> Chi non vuol urti in questo secol quasto
> Sferzi coi gelsomini e le satiriche
> Forme non tocchi, e delle colpe il tasto.

Lasciamo a parte ora tutto ciò, e domandiamo al signor B.... *estensore del comunicato* da S. Odorico, 24 settembre decorso inserito nel N. 231 di questo Periodico: dove c'entra nella nostra corrispondenza il Comune di S. Odorico e le sue peripezie? Quando mai noi abbiamo *anteposte, o la propria ambizione, od il proprio interesse a quello del Comune di S. Odorico*, se Voi ci diceste che neppur lo conosciamo? Sì, diremo come voi, abbiamo diritto di saperlo come c' entra.

Voi non vi siete accorto, caro signore, che in voi — e per voi — parla un segreto odio, che vi trascina fino a rendervi ridicolo. Non vi siete accorto che siete incorso in una esagerazione imperdonabile da parte nostra.

Come volete che vi possiamo credere (e con noi saranno tutti coloro che hanno buon senso) che un Segretario possa, tutto solo, fare ciò di cui impudentemente lo accusate nel vostro *comunicato?* Non sapete (e si che lo dovreste sapere) che esso non può nulla di *moto proprio*, bensì deve fare quanto gli vien ordinato dai suoi Superiori, i quali d' altronde sono sufficientemente istrutti per non aver bisogno di suggeritori?

Come volete, vi ripetiamo, che vi possiamo credere che sia colpa un Segretario della chiusura di un esercizio, perchè l' esercente non volle accordarsi col Ricevitore del dazio consumo, se questo è in appalto al cav. Trezza? Eh? via, se lo credessimo, davvero saremmo troppo ingenui.

Attribuite anche la colpa a quel cotal sig. Segretario che fu lui l' origine, per cui fu scritta una lettera contro il *vostro protetto esercente*, e all' Ufficio dazio-consumo ed alla R. Dispensa privative per sali e tabacchi. Come mai volete che ciò possa sussistere, se, come vi dissimo, il Segretario non è altro che un materiale esecutore degli ordini del Sindaco e della Giunta? E poi vi diremo che voi non conoscete *chi volle e firmò quelle lettere*, se pur, come lo dite, esistono — il che non crediamo.

Ora diteci: chi è di noi due il più ingenuo?

Riguardo poi alla perquisizione domiciliare subita dal fratello dell' esercente, che come voi dite *ni illo tempore funzionava da Sindaco*, vi diremo che non possiamo ammettere quanto voi nel vostro *comunicato* asserite, avvegnachè le Guardie doganali hanno troppi *soffioni* in paese, e molte volte questi sono gli stessi contrabbandieri, senza servirsi di nessun altro mezzo; che d' altronde se il perquisito dubitò perchè quel cotal impiegato (secondo voi) diede prove indiscutibili di tale inclinazione, vi possiamo provare che tale inclinazione è solamente e puramente per scoprire i ladri (locchè è un dovere di ogni pubblico funzionario), e *sfidiamo voi e il sig. fratello dell' esercente* a provarci il vostro gratuito asserto.

È inutile che noi diciamo di più per dimostrarvi che le vostre accuse non sono che menzogne; e perciò, prima di lanciare simili madornali ingiurie, bisogna esser sicuri di non venire smentiti; quindi vi consigliamo a stare al vostro posto, a non ciarlare, a non immischiarvi nei fatti altrui.

Ci ha inteso? No? Allora metteremo in lavoro un nostro preparato chimico, buono per i ciarloni del vostro genere e della vostra specie.

P.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght,

Leggiamo nella Gazzetta Medica — (Firenze, 27 maggio 1869): — *È inutile di indicare a qual uso sia destinata la*

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la *Tela Galleani* è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei *dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie,* applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla *Tela Galleani;* e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella *Galleani*, sui calli vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che* la Tela *vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Bologna 17 *marzo* 1879.

Stimatissimo signor GALLEANI:

Mia moglie la quale più di *venti anni* andava soggetta a *forti dolori reumatici nella schiena,* con conseguente *debolezze di reni e spina dorsale,* causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un' infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi *cinque giorni migliorò* da sembrare risorta da morte a vita: indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Luigi Azzari, *Negoziante.*

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1.20 per la busta detta. L. 5.40 per la seconda. L. 10.80 per la terza.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici, che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

Scrivere alla Farmacia 24. di OTTAVIO GALLEANI, Via **Meravigli, Milano.**

Rivenditori a **Udine**, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti farmacisti; **Venezia,** Botner Giuseppe farm., Longega Ant. agenz.; **Verona,** Frinzi Adriano farm., Carettoni Vincenzo Ziggiotti farm., Pasoli Francesco; **Ancona,** Luigi Angiolani; **Foligno,** Benedetti Sante; **Perugia,** Farm. Vecchi; **Rieti,** Domenico Petrini; **Terni,** Cerafogli Attiglio; **Malta,** Farm. Camilleri; **Trieste,** C. Zanetti, Jacopo Serravalle farm.; **Zara,** Androvic N. farm.; **Milano,** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3, e sua succorsale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e C., via Sala 16, e in tutte le principali Farmacie del Regno. 1

AVVISO

Rende a pubblica cognizione il sottoscritto che le qualità di polveri della sua Fabbrica nulla lascieranno anche nella prossima stagione a desiderare, ed in ispecialità pregiasi avvertire che tiene un grande deposito di

POLVERI DA CACCIA

di moltissime qualità, e grane diverse, in modo da rendere soddisfatta qualsiasi esigenza. Per i prezzi non teme concorrenza, essendo *unico* fabbricatore in Provincia ed in tutto il Veneto.

Avverte inoltre che di detta Fabbrica tiene unico spaccio al minuto in Udine, Via Aquileja N. 19.

LORENZO MUCCIOLI.

TETTOJE ECONOMICHE

CARTON - CUIR

della fabbrica P. DESFEUX di Parigi

Premiate con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali.

Queste Tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono, che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse — il calore più intenso, il freddo il più vivo, le pioggie e le tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione su questo utilissimo prodotto.

Essendo di pochissimo peso (circa tre kilogrammi il metro quadrato) queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di Zinco, Tegoli e Lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature, che possono essere stabilite con estrema leggerezza. — Anche l'applicazione, che è sollecita e facile, presenta un'enorme economia di tempo alla mano d'opra.

La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON CUIR si vende in rotoli di Metri 12 di lunghezza e Centim. 70 d'altezza.

Prezzo Lire 1,10 il metro lineare.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano Corti e Bianchelli, via del Corso, 154, e via Frattina, 84-A, angolo Palazzo Bernini, Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano Galleria Vittorio Emanuele, 24.

POVERI MORTI!

Chi non vorrà deporre una Corona sulla tomba dei poveri morti?

Ma i fiori naturali appassiscono. Quindi è necessario ricorrere ai fiori artificiali, coloriti al naturale, lavorati in metallo. È poco, è vero, ma si soddisfa così ad un dovere, e si soddisfa in modo duraturo, perchè quella ghirlanda metallica è solida ed ha lunga durata.

È quindi con piacere che il sottoscritto mette anche quest'anno a disposizione del pubblico un bellissimo assortimento di queste ghirlande da tutti i prezzi, in modo che tutti possano approfittarne per tale doverosa Commemorazione.

Anche nastri metallici sono pronti, e si eseguiscono con iscrizioni a piacimento, il tutto a prezzi moderatissimi. Onoriamo la venerata memoria dei nostri cari estinti! E in tale onoranza la soddisfazione di uno dei più nobili sentimenti dell'anima.

Ho quindi la certezza che molti vorranno passarmi i loro ambiti comandi, colla quale speranza mi segno

DOMENICO BERTACCINI

laboratore in metalli ed argentiere, via Poscolle con filiale in Mercatovecchio.

SI REGALANO

MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico *si fanno gli esperimenti gratis.*

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **Fratelli ZEMPT,** profumieri chimici francesi, **via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Colabritto* (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Palermo deve essere considerato come contraffazioni e di queste non avvene poche.

Deposito in **Udine** presso la drogheria **Fr. Minisini.**

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.